



UNITI PER IL RUGBY ITALIANO

LA PROPOSTA DI NINO SACCA
PER IL QUADRIENNIO FIR 2021-2024



2021 - 2024

UNITI PER IL RUGBY ITALIANO

La notizia della mia candidatura alla presidenza della FIR è rimbalzata in questi giorni nel nostro mondo ovale e forse qualcuno di Voi si sarà chiesto se c'era davvero bisogno di aggiungerne una alle almeno sei candidature già preannunciate.

È proprio questo il punto.

Il nostro movimento si trova ad un passaggio, sotto diversi profili, molto delicato e la perdurante emergenza sanitaria, della quale non sappiamo quale sarà l'effettiva ricaduta, aggrava ancor più lo scenario.

Ho avuto la percezione che l'elevato numero di candidati sia frutto del clima di contrapposizione che ha caratterizzato questi ultimi anni e, come è noto, contrapposizioni e personalismi finiscono quasi sempre per mettere in ombra i veri problemi che si dovrebbero risolvere e le sfide che si dovrebbero affrontare.

Ho sentito quindi il dovere di adoperarmi per superare questa situazione, al fine di ricercare, attraverso il dialogo, una unità di intenti per risolvere i problemi che ci affliggono ed affrontare, per vincerle, le sfide che ci aspettano.

La proposta che ne è scaturita è semplice, i contenuti sono chiari e concreti e, soprattutto, attuabili.

Questo è il motivo della mia iniziativa, aperta e inclusiva, indirizzata alla ricerca dell'UNITÀ di cui il Rugby Italiano, in questo momento, ha bisogno.

Nino Saccà

2021 - 2024

UNITI PER IL RUGBY ITALIANO

UNA PROPOSTA

PER REALIZZARE NEI PROSSIMI QUATTRO ANNI UNA SVOLTA CHE GARANTISCA

LA CRESCITA, IL CONSOLIDAMENTO, IL FUTURO

DEL RUGBY ITALIANO





PREMESSA

Tutti noi possiamo condividere il fatto che il rugby italiano, in questi ultimi venticinque anni, ha subito un grande cambiamento e molti sono i motivi che lo hanno determinato, primo fra tutti, la partecipazione dell'Italia, dal 2000, nel Torneo delle 6 Nazioni.

Sarebbe interessante tracciarne i contenuti, ma ai fini di questa proposta, ci limitiamo a premettere, che anche il Rugby a 15 mondiale, con l'apertura al professionismo, nel 1995, ha dato inizio ad una "rivoluzione" che ha travolto i principi di una disciplina, sino ad allora rigorosamente amatoriale, determinando una contrapposizione tra la visione, diciamo, "romantica" di questo sport e le logiche del professionismo che legano la performance al reperimento di risorse.

Pian piano, e ci sono voluti almeno vent'anni, si è trovato un bilanciamento fra la componente professionistica e quello che comunemente è indicato come il rugby di base. Infatti si è compresa la sinergia tra le due componenti del movimento perché le enormi risorse che il rugby professionistico ha prodotto, hanno sviluppato una pari accelerazione nel movimento rugbistico mondiale che oggi conta milioni di praticanti.

Tutti i passaggi che hanno prodotto questo bilanciamento sono stati dolorosi e, per molti, difficili da accettare, ma questo è il contesto in cui dobbiamo operare.

ANALISI DEL CONTESTO

Da questa premessa uno sguardo sullo "stato" del nostro movimento alla fine di questo quadriennio. Gli attuali scenari della attività nazionale - seppur influenzati dalla emergenza epidemiologica da COVID -19 tuttora in atto - hanno messo chiaramente a nudo delle criticità, che però si erano già registrate, negli ultimi anni, in molte aree del Paese.

Se si può dire che rispetto al passato meno recente, il movimento italiano è numericamente triplicato, si deve essere consci della relatività di questa affermazione rispetto ai numeri della popolazione italiana. Il nostro movimento, prendendo i dati dell'ultima stagione sportiva, che confermano nella sostanza quelli delle precedenti, conta 528 Società con un numero complessivo di tesserati giocatori, di tutte le categorie, che non supera le novantamila unità.

Le Società sono concentrate per il 67,99% in sei regioni dove si svolge il 70,67% dell'attività nazionale, mentre il restante 32,01%, dove si svolge il 29,23% della attività sportiva, è distribuito nelle restanti quattordici realtà regionali.

Tutti i nostri territori, senza alcuna eccezione, hanno un sostanziale margine di crescita.

I problemi più evidenti che le Società incontrano per radicarsi in un territorio sono legate alla mancanza o inadeguatezza degli impianti e, in talune realtà territoriali, sono aggravati dalle distanze che ostacolano lo svolgimento dell'attività con la conseguente difficoltà di fidelizzare i praticanti.

Tutto questo è avvenuto in un contesto ove il sostegno economico federale alla attività sportiva, sia



diretto che indiretto, non è indifferente e rappresenta un *unicum* nel panorama sportivo italiano. Questa circostanza ci fa comprendere che queste criticità non sono determinate solo da fattori esterni, sociali ed economici comuni a tutte le discipline sportive, ma anche da problemi di carattere strutturale e culturale che stanno minando, dall'interno, il nostro movimento. Questo non può che essere motivo di seria preoccupazione.

La percezione è che il nostro movimento, al di là delle difficoltà oggettive, sia alla ricerca di una **identità**.

Anche l'attività internazionale non è esente da criticità.

Mentre la Nazionale U.18, la Nazionale U.20 e la Nazionale Femminile, hanno accompagnato i progressi con i risultati, la nostra Squadra Nazionale soffre della mancanza di risultati con le nazionali del Tier 1 di World Rugby, perché l'ultima vittoria nel torneo delle 6 Nazioni risale al 2015 contro la Scozia e poi si conta soltanto, ancorché risulti "storica", la vittoria a Firenze contro il Sud Africa nel 2016.

Quindi l'Italia, nonostante l'inserimento nel Tier 1 - in conseguenza della partecipazione al Torneo delle 6 Nazioni - si trova nel ranking mondiale non nel gruppo delle prime Union che lo compongono, ma dopo tre Union del Tier 2.

Le due squadre Italiane, partecipanti al campionato internazionale Pro 12, che fungono da "colonne" della squadra nazionale, non sono allo stesso livello, e la franchigia Federale evidenzia maggiori difficoltà a confrontarsi con il rugby professionistico europeo.

La situazione messa in evidenza non può andare oltre.

COSA FARE?

La componente nazionale deve ritrovare una identità e uscire da una troppo lunga fase di stallo per proseguire in un percorso di crescita quantitativa e qualitativa.

La componente internazionale ha necessità di migliorare le performance e rimanere saldamente legata al Tier 1 e questo si può fare solo ottenendo risultati e mantenendo una apprezzabile continuità.

Dobbiamo avere la consapevolezza che è l'attività internazionale che produce la stragrande maggioranza delle risorse su cui si fonda l'azione federale nei confronti dell'intero movimento.

La partecipazione dell'Italia ai tavoli internazionali è infatti la fonte di quasi l'80% delle nostre risorse e lo stato delle trattative in corso, in seno alle 6 Nazioni, fanno prevedere la possibilità per la Federazione di accedere, a conclusione delle stesse in un tempo stimato di 8/12 mesi, a risorse straordinarie, **che rappresentano l'occasione unica e irripetibile per far fare al Rugby Italiano quel salto di qualità che è indispensabile per costruire il nostro futuro e affrontare le sfide che ci attendono.**



Il momento che stiamo vivendo ci obbliga, quindi, ad una assunzione di responsabilità e il buon senso, prima ancora di ogni altra riflessione, ci suggerisce di ricercare nel dialogo il superamento delle troppe contraddizioni che ci affliggono e finiscono per mettere in secondo piano i veri problemi che ci circondano.

Come in ogni squadra è fondamentale l'unità di intenti di tutti i giocatori per raggiungere la linea di meta, è necessario che in un momento delicato come quello che stiamo attraversando, tutti coloro che hanno veramente a cuore le sorti del nostro movimento, si impegnino a ricercare una unità di intenti al fine del bene comune del rugby italiano.

Solo attraverso uno spirito unitario, che ci permetta di affrontare i problemi strutturali del nostro movimento, potremo imprimere la **necessaria svolta** che garantisca la crescita, il consolidamento e il futuro.

IN CONCLUSIONE

Questa proposta vuole quindi rivolgersi a tutti coloro che intendono impegnarsi al superamento delle attuali criticità con **una visione strategica condivisa** che indirizzi, **con atti concreti**, il nostro movimento ad uno sviluppo su basi di **solidità etica, strutturale ed economica**.

LA VISIONE

Ciò che ci si propone è quindi di individuare una **visione** per il rugby italiano che per i suoi contenuti possa formare un elemento di condivisione per determinare **la missione da realizzare** nei prossimi quattro anni.

La **visione** della Federazione Italiana Rugby dovrebbe essere quella di aspirare ad un **solido movimento sportivo nazionale, ispirato ad ogni livello ai valori fondanti del gioco, che sia espressione delle potenzialità di un paese di 60 milioni di abitanti**.



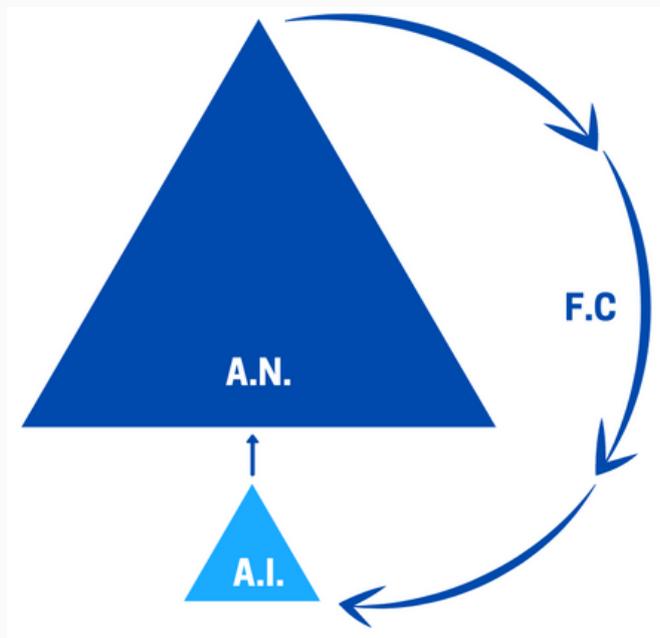
LA SINERGIA TRA IL RUGBY NAZIONALE E IL RUGBY INTERNAZIONALE

Partendo dalla Visione e dalla constatazione dello stato attuale della distribuzione della attività sportiva nel territorio nazionale e dal numero complessivo dei praticanti - che non superano novantamila unità - è indubbio che ogni iniziativa indirizzata **ad una sostanziale crescita del nostro movimento** non può che partire da una idea di società sportiva e del suo radicamento nelle singole realtà territoriali.

Il movimento nazionale è costituito dalle attività sportive svolte all'interno dei due settori recentemente definiti dall'art.1 del Regolamento di Attività Sportiva che ha distinto la componente professionale (Attività Internazionale) da quella non professionale (Attività Nazionale).

L'attività Nazionale del rugby italiano è il **grande bacino** ove si deve operare per conseguire la crescita del **rugby italiano**, che deve ritrovare una sua identità.

L'immagine della stretta correlazione e strumentalità sinergica delle due componenti del nostro movimento può essere graficamente rappresentata come segue:



Dove in Attività Nazionale (**A.N.**) si individua la componente indirizzata alla **CRESCITA quantitativa** nell'ambito delle competizioni nazionali, maschili e femminili oltre al

- conseguimento degli scopi ricreativi e di socializzazione dell'attività amatoriale nelle competizioni territoriali;
- conseguimento di scopi formativi e ludici dell'attività scolastica e promozionale.

Dove in Attività Internazionale (**A.I.**) si individua la componente indirizzata alla **performance e alla rappresentatività dell'Italia, al maschile e femminile, nelle**

attività internazionali che è portatrice delle risorse necessarie per entrambe le componenti del movimento;

Dove Flusso Circolare (**F.C.**) indica che il sostegno dell'attività internazionale alla crescita dell'attività nazionale genera un **flusso ciclico** verso le stesse attività internazionali ove vanno a confluire le nostre eccellenze: atleti e atlete, tecnici, arbitri e dirigenti che garantiranno non solo un naturale ricambio, ma contribuiranno, in proporzione alla crescita, ad un innalzamento della qualità e delle competenze.



IL PROGRAMMA

Le **azioni** che la Federazione dovrebbe mettere in atto nei prossimi quattro anni, dovrebbero articolarsi in **cinque azioni principali**, tutte mirate al superamento delle attuali criticità e in **una azione straordinaria** diretta a mitigare gli effetti negativi, tutti ancora da calcolare a medio e lungo termine, che la perdurante emergenza epidemiologica ha determinato.

Tutte le nostre **azioni** per determinare il necessario cambio di rotta devono essere:

- Ispirate ai valori universalmente riconosciuti al nostro sport

INTEGRITÀ - PASSIONE - SOLIDARIETÀ - DISCIPLINA - RISPETTO.

Tutti valori di straordinaria capacità e importanza formativa per i giocatori e le giocatrici di oggi e per gli uomini e le donne di domani. Questi valori rendono unica la nostra disciplina sportiva e se vogliamo continuare a marcare questa unicità non dobbiamo limitarci alla loro formale declamazione, ma a testimoniarli ad ogni livello, ispirando agli stessi tutti i nostri atti e comportamenti, dentro e fuori dal campo di gioco.

- **Connotate** da **COMPETENZA, MERITO e TRASPARENZA.**
- **Connotate**, ad ogni livello, da una doverosa e particolare attenzione alla salvaguardia della salute dei giocatori e del loro benessere.

LA MISSIONE

La **missione** che la Federazione deve mettere in atto **NEI PROSSIMI QUATTRO ANNI**, per dirigersi verso gli auspicati obiettivi, deve articolarsi in **cinque azioni principali e in una azione straordinaria**, tutte mirate al superamento delle attuali criticità.



LE AZIONI

- Azione straordinaria per la mitigazione degli effetti della pandemia;
- 1. Il Mezzo: Riorganizzazione delle Strutture e Uffici Federali
- 2. Lo Strumento: il Piano Strategico Quadriennale (2021-2024)
- 3. Le Società
- 4. Le Politiche Territoriali
- 5. Le Politiche Impiantistiche

L'AZIONE STRAORDINARIA

Considerando che la ripresa dell'attività è stata rinviata al marzo 2021, il COVID-19 ha compromesso, ad oggi, almeno 12 mesi di attività sportiva a cavallo di due stagioni sportive e non è detto che il conto sia definitivo.

Quali saranno gli effetti dell'allontanamento dal gioco per i nostri tesserati? Non è possibile prevederlo, e dobbiamo, in ogni caso, preoccuparci del fatto che una larga fascia di giovani giocatori, specialmente quelli in formazione (u.14, u.16, u.18) soffrirà un deficit determinato da questo forzato distacco dall'attività che acuisce, peraltro, lo spettro dell'abbandono.

La Federazione dovrà assumere pertanto, non appena sarà possibile, tutte le iniziative dirette a colmare questo deficit, con una attività straordinaria a livello territoriale incentrata sulla promozione, sullo sviluppo e sulla formazione, fornendo strumenti concreti alle realtà territoriali, favorendo l'attività sia a 15 che a 7 attraverso l'inclusività e la partecipazione (tornei, raggruppamenti, camp estivi etc.), il rugby in tutte le modalità delle Attività Speciali (Rugby Touch, Beach Rugby, Snow Rugby, Tag Rugby) da poter allargare, a livello locale, alle categorie propaganda, per stimolare il ricostituirsi delle comunità rugbistiche nei territori.

In questa particolare situazione diventerà ancor di maggiore importanza e incisività la funzione di sostegno e supporto "nel fare" da parte della Federazione nei confronti delle Società di tutto il territorio, nella formazione e sviluppo di ogni loro componente: atleti, dirigenti, arbitri, tecnici ed educatori e volontari.



LE AZIONI

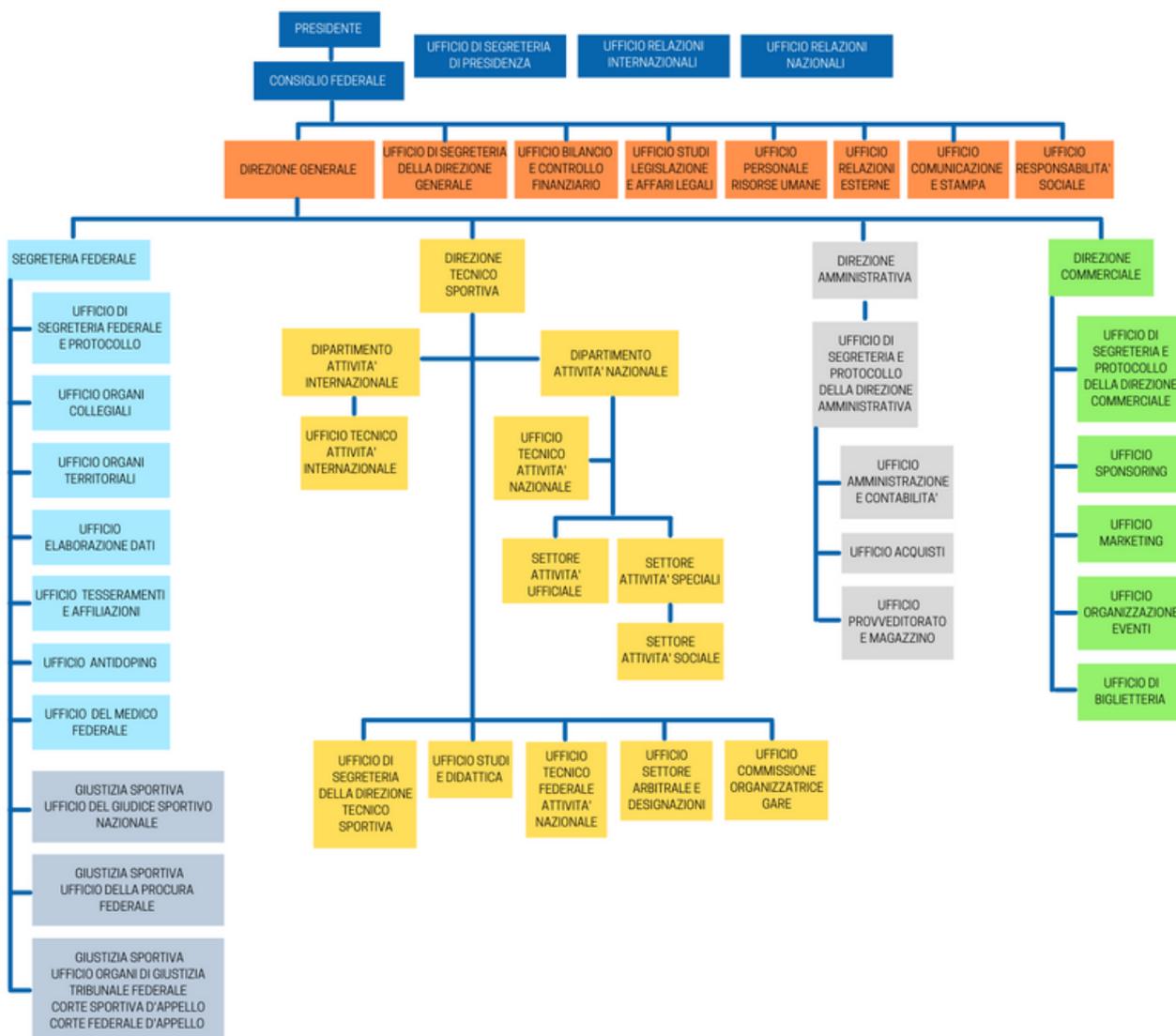
1° - IL MEZZO

Le strutture federali sono l'indispensabile **MEZZO** attraverso il quale si potrà efficacemente veicolare ciascuna delle successive **quattro azioni che ci si propone di attuare nel prossimo quadriennio**.

Pertanto, è necessario **attuare**, in conformità alle recentissime previsioni del Regolamento Organico, un modello organizzativo delle strutture, e degli uffici federali, che **sia garanzia di efficienza dei servizi e trasparenza e leggibilità di ogni sua azione**.

In particolare:

- Prioritaria la nomina del **Direttore Generale**, l'implementazione delle **strutture** e degli **uffici** come da **organigramma** e la deliberazione dei relativi **mansionari**;





- **Prioritaria migrazione della sede federale** per una **funzionale** sistemazione logistica che favorisca la continuità e l'efficienza delle azioni;
- **Prioritaria innovazione tecnologica digitale**, a livello centrale e territoriale, di ogni processo e fase di comunicazione interna ed esterna, compresi quelli inerenti all'attività sportiva (tesseramenti, liste gare, riconoscimento dei giocatori da parte dell'arbitro, referti etc. etc.)
- **Radicale mutamento** dell'approccio verso le risorse umane privilegiando, attraverso processi di selezione, la competenza e l'adeguatezza al ruolo **qualunque sia il livello**.
- **Trasparenza delle nomine/assunzioni**, basate su criteri meritocratici che garantiscano la leggibilità delle decisioni;
- **Privilegiare nelle collaborazioni**, invertendo la attuale tendenza, la **stabilità al precariato** non solo per un aspetto etico, ma anche per non disperdere gli investimenti federali sulle singole risorse umane;
- **Processi decisionali**, da deliberarsi alla prima riunione del Consiglio Federale, che mitighino e migliorino tutti i poteri degli organi centrali con la assunzione di **prassi decisionali** che prevedano tre fasi: iniziativa/cronoprogramma - istruttoria/ consultazione - decisione;
- **Calendarizzazione** dei Consigli Federali per le **delibere ricorrenti** (bilancio preventivo e consuntivo, Circolare informativa della Stagione Sportiva, Comunicato federale n. 1 relativo a campionati, poule etc. della Stagione sportiva) accompagnati dalle attività preparatorie/consultive;
- **Calendarizzazione** delle Commissioni Federali e obbligo di relazioni periodiche sulle attività;
- **Processi per la deliberazione di progetti territoriali** (istruttoria/ discussione/ deliberazione) che prevedano il coinvolgimento dei soggetti interessati;
- **Conferenza dei Comitati Regionali** (organo consultivo centrale) da tenersi nel contesto del Consiglio Federale.



2° - LO STRUMENTO

Adozione di un **piano strategico quadriennale** che detti gli obiettivi a medio termine che si intendono raggiungere, con l'indicazione dei tempi e dei modi di verifica **sia in relazione alla attività Internazionale ove si deve perseguire la performance che alla attività Nazionale ove si deve perseguire la crescita unitamente al miglioramento della qualità della competizione nell'ambito dei campionati e tornei Nazionali.**

Il piano strategico quadriennale dovrà prevedere specifiche iniziative dirette alla sensibilizzazione di ogni componente del movimento alla salvaguardia della salute e del benessere dei Giocatori e delle Giocatrici e alla relativa tutela.

Per quanto attiene la **attività Nazionale:**

- Piano di sviluppo e reclutamento inclusivo di progettualità riferita al mondo della scuola e dei giovanissimi che stimoli e valorizzi la vocazione formativa delle Società;
- Rafforzamento e consolidamento a fini progettuali delle relazioni con il mondo della scuola, dell'università e di ogni altro comparto educativo;
- Piano di ampliamento e promozione del rugby in tutte le sue finalità sociali;
- Progressiva implementazione a livello Nazionale di un circuito di "Scuole di Rugby" in seno alle Società, riconosciute da licenza federale;
- Piano su scala Nazionale per la promozione del Rugby a 5;
- Implementazione dell'organizzazione delle competizioni del Rugby in tutte le sue Attività Speciali (Touch, Beach, Tag, Snow Rugby);
- Previsione di innovativa formula di "obbligatorietà" basata su "crediti" inclusiva delle Attività Speciali
- Revisione delle competizioni giovanili, maschili e femminili, nazionali e regionali, in armonia con il percorso formativo;
- Implementazione di competizioni interregionali a livello delle categorie giovanili;
- Piano di sviluppo del Rugby Femminile;
- Istituzione di campionati di categorie femminili;
- Istituzione di un campionato puramente amatoriale;
- Istituzione di un circuito Seven maschile e femminile;
- Revisione dei campionati nazionali e regionali su parametri oggettivi;
- Diminuzione del numero dei giocatori extracomunitari in Top 10 per favorire il ricircolo dei giocatori che escono dal percorso formativo;
- Implementazione del percorso per la formazione dei tecnici ed educatori;
- Piano Nazionale per il reclutamento di arbitri;
- Implementazione del percorso formativo degli arbitri.



Per quanto attiene l'**attività Internazionale**, oramai professionale, non si potrà, in primo luogo che applicare le sue rigide regole e si dovrà prioritariamente:

- Procedere preliminarmente alla valutazione di tutte le risorse umane nell'ambito delle squadre nazionali a prescindere dalle scadenze contrattuali, per assicurare la massima competenza e adeguatezza al ruolo, qualunque sia il livello, ai fini della performance;
- Implementare un'accademia U.23 presso ciascuna delle due Società partecipanti al PRO12;
- Promuovere una attività internazionale U.23;
- Aumentare la qualità dei giocatori stranieri delle due Società partecipanti al PRO12;
- Trasferire l'Accademia Nazionale presso un centro di preparazione olimpica CONI od altra sede che risponda ad analoghi requisiti;
- Modificare la governance delle Zebre, prevedendo la costituzione di un CdA, la nomina di un Direttore Generale e promuovere la ricerca di un indispensabile partenariato;
- Valutare l'efficacia della azione dei singoli Centri di Formazione Permanente;
- Valutare l'istituzione di un ulteriore CDFP nel Sud del Paese;
- Promuovere un percorso per giocatori e giocatrici per la modalità Seven nella attività internazionale;
- Promuovere un percorso per tecnici (professionali) della attività internazionale;
- Promuovere un percorso per arbitri (professionali) della attività internazionale;

3° - LE SOCIETÀ

Attuare dei **Modelli di Società** basati su dei criteri di sostenibilità, indirizzati al **radicamento del gioco nel territorio mediante la fidelizzazione dei tesserati**, cui far conseguire adeguati **supporti premianti da parte della Federazione**.

I modelli organizzativi di società in funzione del loro scopo devono essere:

- uno per ciascun livello e tipo di attività;
- progressivamente inclusivi delle attività maschili e femminili;
- caratterizzati da requisiti organizzativi/logistici/finanziari ai fini della riconoscibilità del caso concreto del modello di riferimento.

La Federazione oltre sviluppare, **insieme ai Club**, il modello organizzativo di riferimento deve, attraverso le Sue strutture sul territorio supportare in continuità la Società affinché la stessa possa realizzare e consolidare il proprio modello organizzativo.

La Federazione, dovrà inoltre prevedere tutele regolamentari a salvaguardia del processo di fidelizzazione dei tesserati e del radicamento della Società nel territorio.



4° - LE POLITICHE TERRITORIALI

Attuare politiche territoriali fondate sulla **singolarità** di ciascuna realtà regionale dirette:

- **Al consolidamento delle realtà presenti sul territorio;**
- **Al recupero delle aree di tradizione;**
- **Allo sviluppo mirato alle obiettive potenzialità del territorio**

mediante specifiche progettazioni e risorse ad esse dedicate.

Ogni processo di sviluppo, presuppone una base solida da cui partire. Per questo è importante rivolgere una particolare attenzione alle **Società esistenti**, perché il loro consolidamento possa costituire la base per una successiva fase di sviluppo del gioco sul territorio.

Il nostro territorio annovera molteplici aree ove il Rugby ha costituito lo sport di elezione per generazioni di giocatori, costituendo un punto di riferimento per tutto il movimento nazionale. Molte di queste realtà hanno risentito dei cambiamenti che il nostro sport ha subito in questi anni, che hanno messo in ombra una tradizione consolidata negli anni. Il Movimento Italiano non può permettersi di dissipare **il patrimonio di tradizione** costituito da quei territori che sono stati per anni la “culla” della nostra disciplina e la Federazione deve assumere energiche iniziative al fine di far riemergere e far rinvigorire quel patrimonio.

Non si può pensare che lo sviluppo possa essere omogeneo in ogni territorio e pertanto ogni progetto di sviluppo deve essere mirato a obiettivi che possono essere concretamente raggiunti.

La Federazione, con il coinvolgimento di tutte le Sue componenti nel territorio, dovrà pertanto realizzare progetti e indirizzare risorse in modo specifico, tenendo conto delle singolarità di ogni territorio e degli obiettivi che si intendono raggiungere.



- Divisione del territorio italiano In quattro macroaree:



NORD: Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia

CENTRO: Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo

SUD: Molise, Basilicata, Campania, Puglia, Calabria

ISOLE: Sicilia, Sardegna

- Le macroaree sono a loro volta suddivise in **nove macroregioni**



1 - Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria

2 - Lombardia

3 - Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia

4 - Emilia-Romagna, Marche

5 - Toscana, Umbria

6 - Lazio, Abruzzo, Sardegna

7 - Campania, Molise

8 - Puglia, Basilicata

9 - Sicilia, Calabria



Ciascuna Macroarea avrà un **Tecnico Coordinatore**.

Ciascuna Macroregione avrà un **Tecnico di Area** a cui rispondono i Tecnici Regionali.

Pertanto, il Tecnico Regionale risponde al Tecnico di Area; il Tecnico di Area risponde al Tecnico Coordinatore, il quale a sua volta risponde al Coordinatore Tecnico Nazionale.

Questa struttura, che si interfaccia con i Comitati Regionali di riferimento, è quella responsabile dell'implementazione dei progetti territoriali.

- Presso i Comitati Regionali sarà istituita la figura del **Manager Regionale** che ha il compito di coadiuvare la Struttura territoriale nello svolgimento delle Sue funzioni (logistiche, amministrative, sportive)
- La Federazione deve, anche mediante convenzioni con agenzie specializzate, istituire "Sportelli" nel territorio per facilitare i rapporti tra le Società e le Amministrazioni Territoriali.

5° - LE POLITICHE IMPIANTISTICHE

La Federazione deve attuare politiche impiantistiche incisive che non siano **dissociate** dalle singole politiche territoriali.

È noto che la Federazione si è impegnata in questi due decenni a favorire, mediante contributi diretti e una convenzione con il Credito Sportivo, la realizzazione di nuovi impianti, alla conversione di strutture preesistenti in impianti sportivi per il rugby e interventi di ristrutturazione parziale o di integrazione di componenti (illuminazione, tribune, etc.).

L'esistenza di un campo da rugby è essenziale per il radicamento di una comunità rugbistica e, pertanto, l'impianto è da considerarsi come presupposto imprescindibile per qualunque sviluppo.

Dunque, appare del tutto logico che le politiche impiantistiche siano strettamente collegate alle politiche territoriali.

La Federazione dovrà anche prestare attenzione a nuove tipologie di impianti per le attività speciali, che possono anche costituire valido supporto all'attività complessiva delle Società.

La Federazione per realizzare nell'arco di quattro anni un **incisivo** impatto in proiezione della crescita dovrebbe accompagnare questa ultima affermazione con la disponibilità di risorse che possono rendere attuabili e fruibili un apprezzabile numero di impianti nel più breve tempo possibile e per questo appare necessario un cambio di rotta.

2021 - 2024

UNITI PER IL RUGBY ITALIANO



Queste **azioni** sono **concrete e attuabili** e i loro misurabili effetti si produrranno nell'arco di questo quadriennio.

Uniti, lo possiamo fare.



2021 - 2024

UNITI PER IL RUGBY ITALIANO



Chi sono

Sono nato a Livorno nel 1951 da madre livornese e padre messinese, che la Marina Militare aveva portato, una decina di anni prima, in questa città di mare.

A Livorno ho sempre vissuto, qui mi sono sposato con Stefania e sono nati i nostri figli Diego e Andrea; qui ho praticato la mia professione di avvocato, nel settore del diritto marittimo e dei trasporti.

Sono appassionato di rugby, ma anche di opera lirica e di pesca.

Il mio incontro con il mondo del rugby è avvenuto alla

fine degli anni '60, spinto da amici, con una breve esperienza come giocatore del CUS Pisa, ma tanto è bastato per rimanere ammaliato da questo nobile sport.

Poi la laurea, la professione e la famiglia, mantenendo però inalterate nel mio cuore tutte le mie passioni.

Il rugby rientra prepotentemente nella mia vita con il Rugby Livorno, dapprima con un impegno nel settore giovanile ed in seguito con la presidenza del Club nel 1993.

Dopo la promozione in serie A1, nel 1995, ho presieduto, per sei mesi, la Lega delle Società di serie A.

Nel 1996 sono stato eletto nel Consiglio Federale nel primo mandato di presidenza di Giancarlo Dondi e nel 2000 sono stato testimone dell'entrata dell'Italia al Torneo delle 6 Nazioni.

All'interno della Federazione in Commissione Carte Federali e come referente del Consiglio, ho seguito la grande stagione di riforme legislative e regolamentari sviluppatasi dal 1999 in poi, in seguito alla legge Melandri, e che non appare ancora terminata.

Dal 2001 ad oggi sono Vicepresidente della Federazione Italiana Rugby,

Dal 1997 ho iniziato il mio parallelo impegno a livello Internazionale:

- Dal 1997 al 1999 ho rappresentato l'Italia nelle Coppe europee per Club, prima e dopo la costituzione della European Rugby Cup (ERC)
- Dal 1999 al 2001 sono stato membro del Consiglio dell'ERC, nel 2014 con l'European Professional Club Rugby EPCR, come componente delle Commissione Regolamenti.
- Dal 2005 sono componente del Consiglio del Torneo delle 6 Nazioni e dal 2012, responsabile della Commissione per lo sviluppo dei Tecnici;
- Dal 2013 nel World Rugby per nomina del Comitato Esecutivo, come componente della Commissioni Regolamenti e poi dal 2017 come componente del World Rugby Council.
- Nel 2020 nel Comitato Sport & Regolamenti del PRO 12.

